Anno XI N. 37 — Udine, Martedì-Mercoledì 14-15 Febbraio 1888 — Abbonamento Postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I SUCCESSIVI ALLE FESTE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Il governo italiano e la massoneria

Sotto questo titolo l'*Osservatore Romano* pubblica il seguente notevole articolo:

" Le postume approvazioni della sua politica di prepotenza e di audacia, che il signor Crispi, chi sa con qual sorta di artifizi e di pressioni, è riuscito a farsi pervenire, sono tali, senza dubbio, di cui un uomo di stato serio ed ordinato, anzichè menar vanto, com' egli fa per *mezzo* dei suoi organi salariati, dovrebb' essere vergognoso e dolente. Il suffragio delle associazioni costituzionali non può dar certo ai suoi atti autorevole sanzione, ben sapendosi come esse siano influenzate e dirette da uomini politici notoriamente formati della stessa pasta ministeriale, e che a tutti i preludi delle escandescenze crispiane contenuti nel suo discorso di Torino avevano già fatto adesione. Le approvazioni imposte a taluni sindaci e municipi d' Italia non sono certamente qualche cosa di meglio. Altri che più conto facesse dell' alta posizione occupata e del proprio decoro, si sentirebbe umiliato dal plauso di individui che bassamente approvano chi, in uno dei più ragguardevoli loro colleghi li ha offesi nella propria dignità, ed ha violato e manomesso audacemente quella libertà dei cittadini italiani dei cui diritti essi sono tutori e rappresentanti. Di appoggi di tal fatta vi è da andar confusi e vergognosi, e i varii organi ministeriali che non arrossiscono di compiacersene, mostrano quanto basso sia caduto in certe sfere officiali il sentimento della moralità e dignità governativa, e quanto profondo e spregevole il servilismo negli elementi politici che a quello aderiscono.

Resta il sostegno della massoneria; ma questo, se per coloro che hanno in loro balìa l'Italia può ripetersi valido ed efficace pel compimento di tristi disegni, delinea in tal guisa la pubblica situazione che gli stessi liberali lealmente devoti al presente ordine di cose devono essere sul serio preoccupati. Fanno ora appunto il giro della stampa alcuni documenti massonici accennati dal congresso massonico di rito scozzese. *Ora*, siccome a questo appunto appartiene il capo del ministero italiano, giova prenderne notizia, per vedere a quale influsso e direzione obbedisca il principal consigliere della corona.

Il documento di cui parliamo, pubblicato a Parigi, è il miglior commentario della stupenda Enciclica di Leone XIII *Humanum genus* e forma un manuale d' istruzioni a tutti i capi della massoneria. Nella medesima si dichiara che la framassoneria intraprende faccia a faccia guerra contro il cattolicismo e la monarchia; che il suo scopo è di abbattere, senza lasciarle speranza di ritorno, la monarchia; e perciò di estirpare ed annientare il cattolicismo, unico vero baluardo dei re. Si tratta dunque, prosegue l' istruzione, di guerreggiare ad oltranza ogni forza regolare borghese, militare e religiosa, e d' infrangere le catene del dispotismo borghese, militare, religioso, ed economico. In conseguenza il massone giura guerra di sterminio contro « tre grandi assassini » che sono la legge, la proprietà e la religione. Però di questi tre infami nemici deve il massone menar di preferenza colpi mortali alla religione, avvegnacchè, caduta questa, è forza che venga nelle sue mani la legge e la proprietà. Inoltre, coll' annientamento della religione si combatte la monarchia, che riposa su quella.

La cosa è abbastanza chiara, nè le suddette istruzioni possono essere revocate in dubbio, perchè esse concordano così esattamente con tanti altri documenti massonici accertati ed irrefutabili, che la critica obbliga a prestare ad esse intiera credenza.

Dunque resta sempre meglio spiegato il fiero rincrudimento della guerra mossa in *Italia ed in Roma contro il cattolicismo* e il Papato, ed è lecito rendersi più agevole ragione delle triviali ed inconsulte escandescenze della massoneria officiale pel disinganno e il dispetto che ebbe a provare in presenza dell' universale, immenso, meraviglioso omaggio da tutto il mondo civile reso al Papato. Le istruzioni della loggia scozzese, cui in alto grado appartiene il capo del governo italiano, spiegano tutto. Le medesime, a vero dire, insegnano anche qualche altra cosa, ma non si appartiene a noi di occuparcene, lieti tuttavia se tutti coloro, cui incombe di prevedere e provvedere, apriranno pure una volta gli occhi prima di essere trascinati in quell'abisso, nel quale, con ogni sorta di sotterfugio, di malefizi e d' inganni, cerca di farli cadere la massoneria.

Fazzari e Crispi

Achille Fazzari, ex-colonnello garibaldino, reduce a Roma dopo un soggiorno di otto mesi in Calabria, ha avuto un colloquio col corrispondente romano del *Figaro* di Parigi, che lo ha interrogato sopra le sue idee e i suoi progetti politici.

Già abbiamo riferito in proposito un sunto telegrafico; aggiungiamo oggi le parti principali del colloquio, senza entrare in merito.

« Appena giunto a Roma domenica, scrive l' X del *Figaro*, il signor Fazzari si recò da Crispi e discusse con lui le grandi linee della politica italiana, insistendo sulla questione romana e la questione religiosa.

« Crispi si mostrò refrattario ad ogni idea di avvicinamento: egli parve molto irritato contro il Papa e il cardinale Rampolla. Appoggiandosi sui rapporti della sua polizia segreta al Vaticano, *polizia che gli costa 400 mila franchi all'anno*, Crispi volle dimostrare al Fazzari che i consiglieri del Papa cospirano contro l'unità italiana.

« Fazzari chiese a Crispi le prove del suo asserto, ma questi si mantenne sulle generalità e non mostrò nessun documento preciso.

« Crispi, del resto, si dice pronto a spingere fino all' ultimo la guerra contro il Vaticano. »

Qui il colloquio entra in particolari privi d' importanza, poi il *Figaro* prosegue:

« Tre giorni dopo Fazzari si recò alla Camera e discorse con Nicotera, Ruspoli, Menotti Garibaldi. Crispi quando lo vide lo abbracciò in faccia a tutti.

« Io lo interrogai sul suo piano di campagna ed egli mi rispose:

« La politica italiana dipende assolutamente dal Papa: tocca a lui dettare le condizioni di un accordo. Io sono quindi deciso di mettermi a disposizione di Leone XIII. Non ho ambizione, sono indipendente, *dirò* e farò la campagna nell' unico scopo di dare all' Italia uno stato pacifico. Credo ed ho detto tante volte che gli attuali uomini politici, i ministri al potere e la Camera liberale, non rappresentano nè gli interessi nè le aspirazioni del popolo italiano: non vi ha dunque nulla a fare col paese legale attuale, ed è per questo che mi sono dimesso da deputato. Le prossime elezioni voglio farle sul terreno della conciliazione e non dubito che la prossima Camera avrà una maggioranza tale che imporrà al re un ministero di cui la prima cura sarà di entrare in negoziati col Vaticano. »

Il colloquio continua sui rapporti fra l' Italia e la Francia; poi finisce con queste parole del Fazzari:

« — Crispi subisce le conseguenze del suo viaggio a Friedrichsruhe: egli non ha più la sua libertà d'azione: ma una rottura colla Francia provocherebbe la caduta del Gabinetto, e siccome sarebbe impossibile, nello stato attuale dell' Italia ufficiale, di costituire una maggioranza di governo senza Crispi, lo scioglimento seguirà davvicino la prima crisi ministeriale.

APPENDICE 105

Il piantatore della Martinica

Lavergne si prostrò sul Gethsemani e pregò alquanto in silenzio col petto ansante per i singhiozzi.

Di lì a poco si alzò e giunse al giardino degli ulivi, appartenente ai padri francescani.

Esso è situato sulle istesse rive del Cedron e misura settanta passi di lunghezza su cinquanta di larghezza.

Una bassa entrata vi dà accesso.

Una ridente spianata si stende all'ombra di otto olivi rispettati dai secoli.

Sempre nuovi polloni e rinnovellantisi senza posa sostengono quasi quelle venerabili piante; ed ogni pianta forma piuttosto un gruppo d'alberi, non che esser essa un albero solo.

Il frate che serviva di guida a Luciano, colse per lui un ramoscello, indi il giovane uscendo dal giardino e traversando la strada, giunse insieme al francescano ad una roccia alquanto elevata.

— Ecco la pietra sulla quale gli apostoli si addormentarono, ..

Lavergne si fermò un poco a contemplarla, indi giratosi a destra, si trovò sull' imboccatura della grotta nella quale si discende per sette gradini.

Questa grotta di forma quasi rotonda è rimasta tale e quale come era allora.

Nessun marmo riveste la parete friabile, ed una colonna la sorregge al centro.

Il pellegrino può baciare quelle pietre che nascosero allo sguardo degli apostoli le supreme angoscie dell'agonia di Gesù.

Il posto dove il Salvatore cadde col volto a terra è *indicato* da un altare.

Luciano uscì dalla grotta spossato dall'emozione.

Sedè alquanto appoggiato alla roccia, e riavutosi un poco si avviò verso la colonna che segna il luogo nel quale Giuda col bacio tradì il Salvatore.

Si allontanò di là compreso di tetro orrore, riguadagnò la via lungo il Cedron e prese pel ponte che dalla valle di Giosaphat conduce a Gerusalemme.

Il francescano dopo accompagnato fin là Lavergne, se ne tornò alla sua dimora.

Nel medesimo *momento* Ephraim appariva all'estremità del ponte che mette la valle in comunicazione col monte degli Ulivi.

Il volto dell'israelita era ricoperto di un mortale pallore; i suoi occhi arrossati attestavano una lunga veglia; e pareva che un terrore misterioso lo dominasse.

Appena ebbe scorso Lavergne, affrettò il passo, gli si avvicinò e i due giovani senza proferir motto si salutarono dandosi una stretta di mano.

Ambedue comprendevano che nessuna parola oziosa poteva dirsi in quell' istante; ambedue comprendevano che in quel giorno tutto sarebbe stato grave ed imponente.

Lavergne si voltò dalla parte del monte Oliveto dal quale era testè venuto, e disse rivolto ad Ephraim:

Richiamate accuratamente alla memoria quello che accadde qui or fanno diciotto secoli, nella sera di un giovedì. Il Salvatore ha lasciato Gerusalemme uscendo dalla porta di Giosaphat e si è avviato verso il cenacolo.... Voi comprenderete più tardi qual prodigio adorabile abolì per sempre gli antichi sacrifizii e li sostituì coll' oblazione di una vittima perenne e senza macchia. Uscendo dal cenacolo il salvatore e gli undici, poichè Giuda era uscito per andare a compiere il tradimento, traversarono la valle di Giosaphat e valicarono il Cedron là alla *nostra sinistra*. Il salvatore conosceva un altro passaggio in prossimità del Gethsemani. Egli penetrò nel giardino, vi lasciò una parte dei suoi discepoli, arrivò cogli altri fino a quella roccia che si vede di qui, ed entrò nella caverna dove ho pianto sopra me stesso e per voi... nel medesimo tempo Giuda guida verso l' orto una squadra di soldati romani e di famigli. Quell' orda si compone di una ventina di uomini armati di bastoni e di spade, e portanti lanterne in cima a lunghe picche. Dopo aver traversata la valle, gli sgherri arrivano al ponte sul quale ora noi ci troviamo.... lo passano.... da poco spazio sono separati dal Salvatore che tornava dalla grotta affranto, sudante il sangue della sua agonia.... Egli berrà il calice sino alla feccia... Egli va a svegliare i discepoli che non hanno potuto vegliare un' *ora*. « Alzatevi; colui che deve tradirmi è vicino. »

— Gesù e gli undici discendono nel giardino nel momento in cui gli sgherri vi entrano. Gli apostoli tentano una lotta che il Maestro loro tosto interdice... e rispondendo: *Son io!* alla domanda di uno sgherro, fulmina quell'accozzaglia, che cade al suolo come morta. Ma dato questo segno della sue potenza, li fa rialzare; guarisce l' orecchio di Marco ferito da Pietro, indi si consegna alla sbirraglia. Gli apostoli esterrefatti si disperdono e si nascondono.

Ephraim *ascoltava a capo chino e non* facea motto.

Lavergne stette alquanto sopra di sè, indi riprese:

— Ora noi, *come il* Maestro, entreremo in Gerusalemme dalla porta *Sterquilinia*.... voi saprete meglio di me che è una delle due più piccole di Gerusalemme. Dal Gethsemani a quella porta non corrono neppure mille metri.

I due giovani si misero in cammino e in breve giunsero alla porta.

Di lì a poco si trovarono sul monte Sion e a fianco del muro della città, presso la porta di David, essi furono in faccia ad un convento di armeni, situato sul terreno della casa di Anna presso il quale il Salvatore fu condotto dopo il tradimento.

Una piccola corte dietro la chiesa indicava il luogo dove la turba insultatrice fece una fermata

Il luogo dove il Maestro ristette è indicato da un ulivo protetto da un cancello.

(Continua).

E' in vista di questo scioglimento che io ho affrettato la mia venuta a Roma.

« — Quanto al mio programma, finì il signor Fazzari, non voglio precisarlo; questa è la mia forza: io voglio la conciliazione: l'Italia la vuole con me, anzi crediamo che il Papa la desideri; toccò agli uomini politici di intendersi con lui e chiedergli le sue condizioni. »

Il *Cittadino di Brescia* fa le seguenti osservazioni:

« Come abbiamo già detto, noi non vogliamo discutere ora l'opinione del Fazzari; è però innegabile che quando egli sostiene che l'Italia ha bisogno della pace col Papa e che il Papa è una forza che non si può vincere, dice delle grandi verità.

Sono verità che tutti gli italiani onesti sentono profondamente, ma che pochi hanno il coraggio di sostenere a viso aperto.

Richiamiamo l'attenzione sulla polizia segreta che Crispi stipendia per fare la spia al Vaticano. Ciò conferma una volta ancora le informazioni che noi pubblicammo tempo addietro e che erano autorevolissime.

Crispi si vale di tutti i mezzi per inceppare l'azione del Papa, qui gli spioni, fuori la diplomazia. Poichè ormai è luminosamente provato che la diplomazia italiana all'estero è sempre intenta par mettere difficoltà alla azione salutare del pontefice nelle nazioni del mondo. E' incredibile quanto il Governo italiano fece per impedire l'arbitrato papale nella vertenza tra la Germania e la Spagna. »

AL VATICANO

Il Beato Felice da Nicosia

Domenica, 12, alle 10 ant., venne celebrata nella consueta Aula della *Loggia*, al Vaticano, la beatificazione del Ven. Servo di Dio Felice da Nicosia, laico professo dell'ordine dei minori cappuccini di s. Francesco, le cui virtù sì teologali che cardinali, furono con decreto del 4 marzo 1862, solennemente dichiarate dal sommo pontefice Pio IX di s. m. Dipoi sua Santità Leone XIII, con decreto solenne del 25 maggio 1886 approvò i due miracoli operati per intercessione del detto Venerabile, e finalmente la stessa Santità sua pronunziò, il 21 novembre dello stesso anno, il solenne decreto di potersi sicuramente procedere alla beatificazione di lui, ordinando la spedizione delle lettere apostoliche in forma di Breve.

Le seguenti iscrizioni dettate dal r.mo P. A. Angelini d. C. d. G. illustrano i quadri rappresentanti i miracoli operati da Dio per intercessione del nuovo Beato.

Felici . A . Nicosia — Francisci . Patris . disciplinae . alumno — sodali . capulato — honores . quos . vivus . fuerat . aspernatus — longe . nobiliores — tribuuntur.

Iosephus . Antonius . ab . Aderno — sacerdos — Francisci . Patris . leges . professus — putri . menses . septem . laborabat . fistula — doloribus . qui . in . dies . asperabantur — discruciatus . ad . opem . confugit — Beati . Felicis — ulcus . extemplo . obstruitur — nullum . morbi . superest — vestigium.

Vincentii . abbatii — brachium . diro . ulcere — intumuerat — sanie . peredebantur . ossa — diei . dolores . excipiebat . nox — Felicem . A . Nicosia — in . vota . vocat . Vincentius — attactu . imaginis . sanies . tumor — dolor . evanescit — brachium . diu . cariosum — novis . viget . viribus.

Il papa del pomeriggio, accompagnato dal collegio dei cardinali, (tra i quali notavasi il vecchio cardinal Massaia) si recò a venerare il nuovo beato ed a ricevere i doni di rito dal generale dell'ordine, al quale il medesimo apparteneva.

ITALIA

Milano — *Cadavere ritrovato dopo 40 giorni* — Leggiamo nella *Lombardia* di Milano:

Una triste scoperta è stata fatta ieri nella *casa* segnata col N. 48 in viale di Porta Tenaglia. Al secondo piano di quella casa — in una unica cameretta — abitava Ambrogio Moiraghi, di 52 anni, nato a Bescapè, operaio, addosso al quale pesava la sorveglianza speciale della polizia.

Dal 1. gennaio il Moiraghi non era stato dai vicini più visto. Si credeva che avesse cambiato aria, in altre parole che avesse lasciato Milano. Ieri un figlio del Moiraghi, un giovanetto di 16 anni che fa il cameriere — Giovanni Moiraghi — si recò in viale Tenaglia per far visita al padre. Picchiò parecchie volte all'uscio inutilmente. Si accorse però che da quella camera usciva un tanfo orrendo. Egli si decise allora a rivolgersi alla questura. Venne il delegato Dibelli con guardie ed un fabbro.

L'uscio fu abbattuto. Un orribile spettacolo si offrì agli occhi degli astanti. Il cadavere del disgraziato Moiraghi giaceva sul letto, mezzo carbonizzato, mezzo putrefatto. Vicino al letto un braciere spento, arrovesciato. E' facile ricostruire la tragedia. Lo sventurato si suicidò asfissiandosi. Parte dei carboni ardenti cadendo sul letto incendiarono le lenzuola — e così avvenne la *semi-auto-cremazione*.

Pare che il raccapricciante fatto sia avvenuto il 2 o 3 di gennaio. Erano quindi 40 giorni circa che il cadavere era chiuso in camera.

— *Un' operaia sfracellata da una macchina.* — Una raccapricciante sventura è accaduta iersera alle sei e mezza nello stabilimento di filatura e tessitura di juta Pietro Frattini a Milano.

Ferveva ancora il lavoro. Nella grande officina le macchine erano in movimento.

Operai e operaie attendevano impazientemente l'ora del pranzo e della libertà. Improvvisamente risuona un urlo di spavento. Una delle operaie, certa Maria Donzelli maritata Bertoni, stava scopando sotto la macchina in azione. Nell'abbassarsi per raccogliere qualcosa da terra, le si sciolsero le treccie. I cilindri della gran macchina l'afferrarono pei capelli, e — orrendo spettacolo — la travolsero nella rapida rotazione fra le grida di raccapriccio delle compagne e dei compagni della sfortunatissima donna. Fermare la macchina sull'istante, in tempo, era impossibile. Si fermò qualche tempo dopo. Non si ritirò da quelle spire stritolatrici che un cadavere sanguinoso deformato, col cranio alla lettera sfracellato e il corpo tutto coperto di fratture e di ferite più o meno gravi.

Alti pianti e grida risuonarono per tutto lo stabilimento al miserando spettacolo. Qualcuna delle compagne della stritolata fu presa da deliquio.

Per evitare confusioni si licenziarono subito gli operai e fu mandato ad avvertire l'autorità. Vennero l'ispettore Ghislanda e un sostituto del procuratore del re.

Fatte le debite constatazioni il corpo della povera Bertoni fu portato con una lettiga nella sala mortuaria del cimitero della Mojazza.

Potenza — *Vittime della neve* — Scrivono da Potenza: « La neve fece le sue vittime anche qui. Sei contadini di Sanfele, sorpresi da una bufera di nevischio mentre traversavano la campagna, si sbandarono.

« Uno potè riparare a Sanfele, tre ottennero vagare prima di salvarsi, i due giorni e due notti nella neve; un altro perì, si chiama Gasparino Pio. Del sesto non si ha ancora notizia. »

Torino — *Vittima del tramvia.* — Una terribile disgrazia che destò penosa impressione nell'animo del pubblico è accaduta ieri 10, verso le ore 5 1/2 pom. in via di Po. Certo Grosello Pietro, di anni 50, merciaio ambulante, trovandosi sul treno tramviario che veniva da Poirino, volle scendere in detta via mentre la macchina era ancora in movimento. Ciò gli fece perdere l'equilibrio e andò a rotolare sotto le ruote dei carrozzoni che gli passarono sul corpo rendendolo all'istante informe cadavere.

ESTERO

America — *Terribile dramma in carcere.* — Il *Progresso Italo Americano* contiene:

« A san Carlos, Arizona, un indiano ubbriaco fradicio, fu arrestato e tradotto nelle carceri di quella città.

Più tardi, tornando in sentimenti, domandò di vedere la moglie ed il figlio, cosa che fu concessa, ed ambedue furono condotti nella cella.

I propositi suoi erano selvaggi, in modo raccapricciante egli voleva disfarsi de' suoi e vi riuscì tagliando ad ambedue la gola, e non pago ancora collocò i cadaveri sul suo giaciglio e vi diede fuoco.

Quindi armato di coltello e di bastone si lanciò con violenza contro il carceriere, che nel fare il servizio di guardia, entrò nella cella.

Però non riuscì nel suo intento, chè il carceriere più sollecito, scaricando contro di lui un revolver di cui era munito, lo freddò. »

— *Un banchiere assassinato.* — Il noto milionario Arnos Snell di Chicago fu assassinato da malfattori che poscia scassinato la sua cassa forte.

— *Venticinquemila dollari per un pezzo di naso.* — Narra il *Progresso Italo Americano*:

A Chicago, A. B. Pullman, il milionario e celebre costruttore dei carri omonimi di fama mondiale, ha dato querela al dottor Pringree, accusandolo di averlo curato male e chiedendo in compenso l'indennizzo di 25,000 dollari.

Il Pullman aveva un cancro al naso, che, per molti anni, si fece curare dal dottore suddetto, il quale — usando medicine violenti — invece di guarirlo glielo fè cadere a mezzo. Questa catastrofe aprì gli occhi al malato, e lo persuase che il Pingree non lo seppe curare. — Difatti, questi, messo alle strette in tribunale confessò la sua ignoranza e si chiamò colpevole.

Il Pingree era un medico, che i chicaghesi portavano in palma di mano e proclamavano Esculapio redivivo: aveva *advertisements* in tutti i giornali, apparteneva a molte accademie scientifiche e... veterinarie, marciava in carrozza.

Austria-Ungheria — *Gli zuccheri e l'alcool.* — La Camera continua la discussione sul regime degli zuccheri e finita questa s'occuperà del progetto d'imposta sull'alcool. I due progetti hanno correlazione tra loro e sono il risultato di accordi intervenuti tra i governi di Vienna e Pest. Ambedue le leggi dovranno entrare in vigore il medesimo giorno.

Oggi l'imposta sull'alcool in Austria e Ungheria produce 17 milioni di fiorini; riformata secondo l'attuale proposta, darà 68 milioni. E' una tassa di consumo, applicabile in ragione di fiorini all'ettolitro per una quantità di circa due milioni di ettolitri di fabbrica nazionale e di 45 fiorini al di là di quella quantità. Gli ostacoli che s'opponevano all'approvazione dei due progetti nella Camera dei deputati del Reichstag paiono appianati in seguito ad accordi tra le frazioni della maggioranza e specialmente tra gli czechi e i polacchi.

Russia — *Cortesia dello czar.* — Fu molto notato e commentato che al ballo dell'altra sera lo czar era d'un'amabilità sorprendente con gli ambasciatori di Germania e d'Austria.

A pranzo, le czarina aveva alla destra l'ambasciatore tedesco, ed alla sinistra quello austriaco.

Svizzera — *Gli anarchici.* — Un bollettino pubblicato dal consiglio federale dà alcune notizie complementari intorno alle risoluzioni prese dal consiglio federale stesso nella sua seduta del 27 gennaio u. s. contro l'agitazione anarchista e socialista nella Svizzera.

L'inchiesta ebbe principio nel passato anno, motivata dalla comparsa del foglio volante *Der rote Teufel (Il Diavolo rosso)*, di cui furono pubblicati alcuni numeri, ed il cui editore rimase irreperibile. Essa si estese quindi all'organizzazione dei socialisti tedeschi nella Svizzera, a diverse riunioni socialiste ed anarchiche, e ad altri oggetti in questo campo. Ne susseguì l'arresto di Ehrenberg; quindi di nuovo, a metà dicembre, quello di Schroeder e di Haupt; per cui al 27 gennaio il consiglio federale era già in grado di pronunciarsi completamente sulla inchiesta e prendere decisioni che furono già comunicate alla stampa.

— *La Mandragola proibita.* — Il consiglio di stato del Canton Ticino, con savio provvedimento, proibì a Lugano la rappresentazione della *Mandragola*.

Alla sera al teatro vi fu una dimostrazione, ove alcuni bellimbusti gridarono: *Vogliamo la Mandragola! Vogliamo la riscossa!*

La riscossa, chi nol sapesse, è la vittoria che i radicali sognano di poter ottenere nelle elezioni dell'anno venturo, per rovesciare il *governo conservatore e cattolico*.

Mandragola e riscossa insieme! « Le due cose (dice benissimo la *Libertà* di Bellinzona) stanno bene appaiate; esse danno l'idea giusta degli effetti *morali*, cui tende la riscossa dei radicali! »

Cose di Casa e Varietà

La fiera di San Valentino

Anche oggi causa il tempo piovoso si fanno pochi ma pochi affari.

Il nuovo prefetto

Dicesi che il nuovo prefetto della nostra provincia, comm. Rito, arriverà tra noi posdomani.

Un ciclone in viaggio

Da Nuova York si comunica che un ciclone centrale procederà dal Capo Bretone verso l'est, suscitando venti impetuosi. Lo seguirà un altro ciclone che lascierà la costa canadese il 12, procedendo verso il nord, in direzione della linea dei piroscafi transatlantici.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

Europa pressione bassa dal nord-ovest fino in Germania settentrionale — specie elevata Russia meridionale, Ebridi 745, Charcow 775, Italia 24 ore barometro quasi stazionario. Neve prealpi, pioggerelle e nebbia Italia superiore. Venti generalmente meridionali. Temperatura aumentata. Stamane cielo coperto nebbioso Italia sud, misto altrove. Venti freschi di scirocco al sud. Barometro 760, Golfo di Genova e Sardegna, 762 nord, 765 costa ionica. Mare mosso.

Tempo probabile:

Venti generalmente freschi secondo quadrante. Cielo vario con qualche pioggia temperatura relativamente elevata.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine.)

Emigrazione dall'Europa agli Stati Uniti

Nel 1887 emigrarono dall'Europa agli Stati Uniti d'America 509,281 persone, contro 386,631 nel 1886. Di questi 509,231, 171,201 erano tedeschi, 83,084 inglesi, 72,549 irlandesi, 18,878 d'altre nazionalità.

Dal 1882 non si era più verificata una sì forte emigrazione.

A proposito di dazi

— Sebbene in ritardo, questa è carina e poichè sono in discussione i trattati di commercio, è anche di attualità. Il signor Colalti ha fatto venire da Parigi 72 ocarine — istrumento di coccio, abbastanza noto in Roma e in Romagna. Queste ocarine costano 13 centesimi l'una al prezzo di fabbrica — ossia 9,36 per le 72 ocarine.

Il Colalti si reca alla dogana per ritirarle con 20 lire in tasca; gli presentano invece una nota di spese fra trasporto e dazio di L. 84,96. Cascò dalle nuvole. Ma non gli fu verso; la dogana aveva classificato le ocarine come strumenti per liceo musicale.

Il discorso di Bismarck

I giornali berlinesi riferiscono che l'ultimo discorso del principe di Bismarck al Reichstag era composto di 10,997 parole.

Esso fu telegrafato completo ed in estratto mediante 1218 telegrammi contenenti in complesso 194,296 parole, nella sera stessa in cui fu pronunziato. I telegrammi furono diretti a 326 città interne ed estere.

Per spedire questi 1218 telegrammi occorsero 235 telegrafisti e 222 apparati telegrafici, cioè 155 del sistema Morse, 60 del sistema Hughes e 7 del sistema Estienne.

BIBLIOGRAFIA

Grande dizionario di pedagogia e didattica, legislazione scolastica e scienze affini, con molte incisioni intercalate nel testo, redatto dal prof. Ildebrando Bencivenni.

Ogni fascicolo (formato in 16' grande, 32 colonne, corpo 8 elzeviro, senza interlinee) con copertina egualmente stampata, verrà pubblicato una volta la settimana. — Tutti i fascicoli che si pubblicheranno nell'annata, formeranno due volumi, di 416 pagine a due colonne ciascuno, oltre le copertine. Gli abbonamenti si fanno per l'intiera annata (due volumi), lo per mezzo anno (un volume solo).

L'annata intera l. 8, la mezza annata l. 4,50. Un fascicolo separato lire 0,20 (vendibile presso i principali librai).

Un volume separato, dopo la pubblicazione a dispense, pei non abbonati, costerà lire 5.

Carmina Leonis XIII.

Tradotti in dialetto friulano dal sac. Liberale Dell'Angelo — Udine, tipografia del Patronato, 1887. — Ediz. con testo e traduzione lire 2; sola traduzione lire 1.

Allo scopo di rendere popolari nella vasta regione del Friuli i sublimi sentimenti che il Santo Padre Leone XIII ha espresso negl'immortali suoi carmi, il rev.do Don Liberale Dell'Angelo, sacerdote di questa arcidiocesi, ne ha fatto la poetica traduzione nel robusto dialetto friulano. Quanto sia stato difficile e quasi temeraria l'impresa, ognuno lo può imaginare. Tuttavia, a giudizio di persone competenti, il rev.do sacerdote Dell'Angelo ha superato felicemente tali difficoltà ed è riuscito nel suo intento di dare nel patrio dialetto una versione fedele degl'inni sublimi di Sua Santità, e ciò nelle forme classiche dell'idioma. Gli auguriamo l'onore di una seconda edizione.

Pel giubileo sacerdotale di Sua Santità Leone XIII.

Preghiera della Vergine. — Poesia della stessa Santità Sua — scritta per soprano o tenore con accompagnamento di pianoforte del maestro di musica del Seminario Perugino F. Frenguelli. — Società tip. Desclée, Lefebvre e C. — Roma e Tournay (Belgio).

Leggiamo nel giornale *Il Paese* di Perugia:

Dopo l'omagio poetico del prof. Marozzi al S. Padre diamo il secondo luogo al maestro Frenguelli, che con gentile, bello e stupendo pensiero ha posto in musica una delle dolcissime preghiere alla Madonna dello stesso S. Padre.

Sappiamo che a Sua Santità è riuscita graditissima l'idea affettuosa del nostro egregio concittadino m. Frenguelli, che Leone XIII volle per maestro di musica nel nostro seminario, fin da quando era nostro arcivescovo, grande essendo la stima che ha pel Frenguelli. Le note toccanti ed appassionate del Frenguelli interpretano a maraviglia i pensieri papali, ed è questo proprio il canto dell'anima tenera e fiduciosa nella potente virtù della gran Madre di Dio. L'accompagno poi è un lavoro magistrale di contropunto nel tempo stesso che è spontaneo e facile: il tutto vi cava le lagrime.

Il lavoro tipografico poi eseguito dalla rinomatissima Società di S. Giovanni Evangelista di Desclée, Lefebvre e C. di Tournay nel Belgio e dalla litografia G. Van Gysel di Gand, supera ogni elogio. Il frontespizio è un lavoro artistico del più fino gusto del quattrocento, collo stemma del papa e coll'immagine della Vergine e con varii angeli che recano scritta in variata fascia il titolo. È una pergamena delle più fine. L'editore ne ha tirato ben copie *cinquemila*, anche colla versione *francese*.

Ogni buon cattolico dilettante di musica dovrebbe farsi un dovere di acquistarla: è un oggetto artistico da figurare sul tavolo della più elegante signora.

Trovasi vendibile alla libreria del Patronato Via Gorghi 28 — Udine, al prezzo di L. 2.

Diario Sacro

Mercoledì 15 febbraio, Le Ceneri — s. Ilario vesc. dott. — Incomincia il digiuno quaresimale.

ULTIME NOTIZIE

Crisi parziale.

Ieri il re ricevette in udienza l'onorevole Coppino, il quale gli dichiarò che insisteva nelle dimissioni presentate e che furono quindi accettate.

La *Tribuna* accoglie la voce corsa oggi nei circoli politici che anche l'onorevole Saracco avrebbe presentato ieri le sue dimissioni, a motivo delle quali avrebbe addotto i suoi dissensi col ministro Magliani circa i provvedimenti finanziari.

Il re ebbe pure questa mattina un lungo colloquio col presidente del consiglio il quale lo informò dell'avvenuta crisi parziale di gabinetto.

L'onorevole Crispi intrattenne pure il re sulle conseguenze dell'approvazione della legge sui ministeri.

Il re si interessò anche riguardo le nostre relazioni con la Francia. L'onorevole Crispi disse che i nostri rapporti con la Francia sono migliorati.

Ieri sera si tenne consiglio dei ministri per deliberare sul completamento del gabinetto.

Gentilezza gallica.

Il *Petit Journal* — un foglio che tira 500 mila copie al giorno — ha avuto la singolare fortuna d'un'intervista con un «uomo di stato americano» il quale ritorna a casa da una esplorazione diplomatica in Europa. Questo diplomatico ha fatto una quantità di pronostici; venendo a parlare dell'Italia ha detto queste cose che il *Petit Journal* si crede in dovere di ripetere:

«Gli italiani sono dei rodomonti; ma dei rodomonti poco esigenti.

«Questi "Capitan Fracassa" si contentano di poco.

«Ma voialtri francesi non ingannatevi, essi vi odiano a morte!

«Giammai essi vi perdoneranno di aver loro dato tutto — perfino il loro «stivale» — con o senza *calembour*.

«In parola d'onore io ho la convinzione che vi si odia dippiù al di là delle Alpi che al di là del Reno! A Venezia soprattutto la gallofobia prende delle proporzioni da far fremere.

«E non bisogna poi che vi lusinghiate, essi sono degli avversari pericolosi! Io ammetto che ad ogni incontro i vostri zuavi non facciano che una boccata dei loro bersaglieri, ciò non toglie che voi sarete obbligati d'immobilizzare al sud cinquecentomila uomini, che servirebbero molto meglio all'est.

«Poi vi è la marina italiana, veramente formidabile, comandata da ufficiali genovesi, tutti eccellenti uomini di mare, e da cui bisognerà difendere i vostri porti del Mediterraneo.

«Se io fossi al vostro posto saprei ben io quel che farei. Appena fossero incominciate le ostilità coll'Italia, io getterei sulla Sicilia quaranta o cinquanta mila arabi, loro dicendo — ciò che è anche un poco vero — che quella è una terra cartaginese e mussulmana».

Si può credere?

Un dispaccio dello *Standard* da Vienna dice che i governi alleati non desiderano di pubblicare il trattato con l'Italia; specialmente l'imperatore d'Austria vuole evitare tale pubblicazione, certe clausole essendo tali da fare cattivo effetto sul Vaticano; altre potrebbero interpretarsi male a Costantinopoli. Il corrispondente osserva che di fronte all'interesse dei tre governi di tenere il trattato segreto, bisogna accogliere con grande riserva le rivelazioni che i giornali potrebbero fare.

Tale riserva deve estendersi alle recenti informazioni della *Neue Freie Presse* che sono inesatte.

Un articolo dello *Standard* dichiara essere necessario che l'Europa sappia bene che l'Inghilterra non può partecipare ad alcuna alleanza offensiva o difensiva; però finchè la triplice alleanza sarà garanzia di pace essa avrà l'appoggio morale dell'Inghilterra. Se la pace fosse *brutalmente* rotta da una delle potenze avversarie l'Inghilterra getterebbe nella bilancia il peso delle sue forze contro l'aggressore. Tale è la politica di Salisbury.

— La *Neue Freie Presse* poi dice che altre stipulazioni obbligano l'Inghilterra a proteggere le coste italiane ed austriache contro attacchi dalla parte di mare.

I marinai cattolici inglesi a Messa.

È noto che la squadra inglese trovasi presentemente nel golfo di Genova.

Il *Cittadino* d'oggi narra che ieri mattina verso le 10 una compagnia di marinai cattolici, appartenenti alla squadra inglese ancorata in porto, si recava nella chiesa metropolitana di san Lorenzo ad assistere alla Messa. L'atteggiamento serio, dignitoso di quei bravi marinai, ha fatto nei presenti ottima impressione, ed è un bell'esempio per chi dovrebbe imitarlo.

Fascio italiano.

L'ammiraglio inglese Hewett restituì ieri la visita al rappresentante del municipio genovese. Gli si attribuiscono queste parole: "I vostri e nostri turbolenti vicini bisogna metterli una volta tanto sotto chiave." Il *Caffaro* però dice che conviene fare la tara a tali notizie. — Pissavini non vuole dimettersi; chiede di essere esaminato a Mortara, perchè ammalato. — La compagnia di navigazione generale italiana, la quale soleva dare tutti gli anni 2000 passaggi gratuiti agli operai indigenti, ora, in vista della difficile situazione tra Francia e Italia, ha deliberato di dare il passaggio gratuito a quanti operai italiani vogliono rimpatriare dalla Francia. — Si ripete che, quanto prima, il nostro principe ereditario Vittorio Emanuele andrà a Genova per visitarvi le fortificazioni colà recentemente costruite. — La *Gazzetta ufficiale* di ieri sera ha pubblicato la legge che approva la nuova tariffa sugli zuccheri, glucosio e materie zuccherate.

Fascio africano.

La ferrovia è compiuta fino a Dogali, e ha cominciato il servizio regolare. — La brigata Genè s'è accampata a due chilometri ad ovest di Dogali. — Il corrispondente della *Tribuna* da Massaua telegrafa; erasi sparsa qui la voce che il comando della spedizione dovesse venir trasportato da Saati nuovamente da Massaua. Tale voce è destituita di fondamento. Il comando rimarrà a Saati fin che non sia perduta ogni speranza che ras Alula venga ad attaccarci. — Intanto si continua a lavorare per completare le fortificazioni. — Le ultime informazioni pervenute da Asmara e telegrafate all'*Esercito*, recano che il Negus avrebbe ordinato a ras Alula di prendere il comando di tutte le forze e procedere verso le posizioni italiane. — Assicurasi che le forze abissine, che verrebbero contro di noi, ascendono ad ottomila armati che sarebbero ad Ashmara ed altri diecimila che sarebbero a Godofelassi, sotto gli ordini del figlio del negus e di ras Michael. — Dicesi pure che il negus è partito da Adua per Meretta ad aprire la campagna contro re Menelik, il quale diventa sempre più minaccioso.

Fascio estero.

Telegrafano da Filadelfia: Avvenne una esplosione di venti tonnellate di polvere della polveriera Wapwallopen in Pensilvania; si sentì la scossa lungo la vallata di Wioming per molte miglia. I minatori *uscirono spaventati, diciotto morirono*, ventisei rimasero gravemente feriti. — Leggiamo nei giornali belgi che quel Vandersmissen, già deputato, che espiava nelle prigioni di Mons la lunga condanna per aver uccisa la propria moglie, è stato graziato da re Leopoldo e ieri l'altro fu rimesso in libertà. — Un gruppo di operai senza lavoro indirizzò al sindaco una lettera domandante il rinvio degli operai esteri impiegati nei lavori municipali. — La Porta è preoccupata per il contegno della Francia in Siria. Risulterebbe che agenti francesi percorrerebbero la Siria allo scopo di provocare disordini che dessero alla Francia il pretesto d'intervenirvi, cogliendo l'occasione, malgrado la buona volontà della Porta, dall'incidente di Damasco.

TELEGRAMMI

Bukarest 13 — Il risultato dei ballottaggi nelle elezioni diede una grandissima maggioranza favorevole al governo.

Londra 13 — La *Morning Post* smentisce la voce dei negoziati per l'alleanza fra l'Inghilterra, la Francia e la Russia.

Parigi 13 — Il gruppo socialista della Camera ha deciso di presentare un progetto di tariffa generale aumentante del 100 per cento i dazi su tutti gli articoli della tariffa generale attuale francese, stabilente il dazio al 69 per cento *ad valorem* su tutti gli articoli.

San Remo 13 — I dottori continuano ad essere soddisfatti dello stato del Kronprinz, non potranno decidere sul da farsi ulteriormente nella cura, prima di alcuni giorni. La principessa Vittoria è uscita in carrozza. Il Kronprinz rimase alzato durante la giornata.

Sofia 13 — Il rappresentante del Montenegro domandò alla porta l'estradizione dei montenegrini arrestati in seguito agli avvenimenti di Burgas. Se la Porta accondiscende alla domanda il governo di Bulgaria insisterà per ottenere l'estradizione dei bulgari arrestati nelle stesse circostanze.

Notizie da varie parti annunziano la formazione di nuovi comitati russo-bulgari a Belgrado e a Costantinopoli onde agire in primavera alla frontiera della Bulgaria.

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

febbraio 13 1888	o. 9 ant.	o. 3 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 10. alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	750.0	749.9	749.7
Umidità relativa	95	98	93
Stato del cielo	piov.	piov.	coperto
Acqua cadente	5.7	0.7	10.8
Vento { direzione	N	NE	N
Vento { velocità chil.	2	1	2
Termom. centigrado	6.4	6.5	5.7

Temperatura { massima 7.6 / minima 2.4 — Temperatura minima all'aperto — 3.5

Notizie di Borsa

14 febbraio 1888.

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1888	da L. 94.80	a L. 94.90
id. id. 1 genn. 1889	da L. 92.63	a L. 92.70
Rend. austr. in carta	da F. 77.80	a F. 77.90
id. in argento	da F. 79.80	a F. 79.50
Fior. eff.	da L. 202.75	a L. 203.50
Banconote austr.	da L. 202.60	a L. 203.15

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Linea					
Venezia	ant.	1.45 M.	5.10	10.28 D.	—
	pom.	12.50	5.11	8.10 »	—
Cormons	ant.	2.50	7.54	—	—
	pom.	3.50	6.35	—	—
Pontebba	ant.	5.50	7.44 D.	10.30	—
	pom.	4.20	—	—	—
Cividale	ant.	7.47	10.20	—	—
	pom.	1.30	4.—	—	8.30

Arrivi a Udine dalle linee di

Linea					
Venezia	ant.	2.30 M.	7.36 D.	9.54	—
	pom.	3.36	6.19 »	8.5	—
Cormons	ant.	1.11	10.—	—	—
	pom.	12.30	4.27	8.08	—
Pontebba	ant.	9.10	—	—	—
	pom.	4.56	7.35	8.20 D.	—
Cividale	ant.	7.—	9.15	—	—
	pom.	1.30	3.—	7.45	—

Carlo Moro gerente responsabile.

1888 — TIPOGRAFIA del PATRONATO —